

Tanti gli amici al taglio della torta nella sua San Pietro Val Lemina, di cui fu sindaco dal 1964 al 1975

I 99 anni del presidente Colombino

Festeggiato il fondatore e presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo



I festeggiamenti per i 99 anni del presidente Michele Colombino, accanto al sindaco di San Pietro Val Lemina, Anna Balangero (foto Sergio Spolverato)

Festa a San Pietro Val Lemina per i 99 anni di Michele Colombino, fondatore nel 1981 dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo di cui è da sempre presidente. Grazie alla sua instancabile attività, l'Associazione ha favorito e sostenuto la nascita di oltre duecento realtà autonome in Europa, America, Africa Asia e Oceania, creando una rete di rapporti culturali e sociali che ancora oggi rafforza l'identità piemontese.

Colombino è stato festeggiato, con una grande torta, da molti amici e dal sindaco Anna Balangero, nella serata di giovedì 30 ottobre. Primo cittadino di

San Pietro Val Lemina dal 1964 al 1975 e consigliere regionale dal 1970 al 1975, Colombino promosse la costruzione del monumento "Ai Piemontesi nel Mondo", inaugurato nel 1974 e considerato il primo al mondo dedicato agli emigrati piemontesi. La sua opera si è arricchita nel 2006 con la nascita del Museo regionale dell'emigrazione di Frossasco, un centro di documentazione e memoria che raccoglie

Ha fondato associazioni nei cinque continenti. Nel 2021 insignito del Sigillo della Regione

storie, oggetti e testimonianze di chi lasciò il Piemonte per cercare fortuna altrove, recentemente rilanciato con un rinnovato allestimento multimediale.

Si deve al festeggiato anche l'inno ufficiale dei Piemontesi nel Mondo, "Noi soma ed Piemontèis", che dal 1989 accompagna raduni e cerimonie. Nel 2021 il Consiglio regionale del Piemonte conferì a Colombino il Sigillo della Regione, massi-

ma onorificenza istituzionale, riconoscendone il valore culturale e umano. Colombino ha ringraziato dei festeggiamenti e sottolineato «l'importanza del volontariato», ribadendo l'importanza di trasmettere alle nuove generazioni il senso di appartenenza. In attesa del compleanno numero 100, Colombino resta il simbolo di un Piemonte che non dimentica i suoi emigrati e le comunità piemontesi all'estero. La sua vita è un ponte tra passato e futuro, tra memoria e identità, tra radici e nuove generazioni.

Renato Dutto

Al Museo di Frossasco libro sulle "cartuccere" ed una pergamena per Colombino

Sabato 15 novembre alle ore 17, il Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi



nel mondo di Frossasco ospiterà la presentazione del libro di Chiara Lucchini "Chi ha vinto il premio Nobel?", che racconta il coraggio al femminile delle "cartuccere" in Sudafrica. Cinque giovani donne sfidarono i ruoli di genere lavorando con la nitroglicerina nel dinamitificio Nobel, padroneggiarono un mestiere rischiosissimo e ottennero di trasferirsi in Sudafrica per formare nuovi operai. La loro epopea intreccia coraggio, amicizia e solidarietà di fronte a pericoli continui. L'incontro, con il patrocinio del Comune di Frossasco, vedrà l'autrice dialogare con Alessandra Maritano. Letture e proiezione di immagini accompagneranno l'incontro, che sarà preceduto, alle ore 16.30, dalla consegna di una pergamena a Michele Colombino, presidente dell'Associazione Piemontesi nel mondo, in occasione del suo 99esimo compleanno. (rd)

Argentina, in un convegno voluto sabato 8 novembre dalla locale Associazione e dall'Ampra

San Luis riconosce l'identità piemontese

Dichiarato dal Consiglio municipale l'interesse culturale pubblico

La città argentina di San Luis ha dichiarato l'interesse culturale pubblico dell'"Incontro delle Donne Piemontesi". Si tratta di un provvedimento con cui il Consiglio municipale ha riconosciuto ufficialmente il valore della manifestazione svoltasi sabato 8 novembre all'Istituto di Formazione Didattica Continua, in Avenida Lafinur 997. L'evento, dal titolo "Donne che ispirano, legami che crescono", è stato organizzato dall'Associazione Civile Famiglia Piemontese di San Luis e da Ampra, l'Associazione Donne Piemontesi della Repubblica Argentina.

La dichiarazione istituzionale ha sottolineato l'importanza di

promuovere la cultura italiana, con particolare attenzione all'identità piemontese, rafforzando lo scambio culturale e il ruolo delle donne all'interno della collettività. È stato un riconoscimento che ha conferito prestigio e legittimità a un appuntamento capace di unire memoria, testimonianza e futuro. L'evento di sabato 8 novembre si è aperto con gli interventi di figure di spicco



Momenti del convegno svoltosi a San Luis sul ruolo delle donne piemontesi

della comunità piemontese in Argentina: Hernán Trossero, presidente Fapa; María Esther Giacosa, presidente Ampra; Viviana Manassero, segretaria Ampra; Patricia Ladetto; Ana Imperiano, Ana Occelli, della Commissione Ampra, e Nidia Urueña, presidente dell'Associazione Civile Famiglia Piemontese.

È stato un momento di confronto e di va-

lorizzazione delle esperienze femminili legate alle radici piemontesi. Successivamente, si è riflettuto sulle "Radici che ispirano", con protagonista Adriana Cristina Crolla, docente dell'Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe ed attivista di Ampra. Il suo intervento ha messo in luce il contributo delle donne piemontesi e la loro eredità culturale, intrecciando storia familiare e identità collettiva.

La giornata è stata arricchita da un momento artistico con il gruppo musicale



lorizzazione delle esperienze femminili legate alle radici piemontesi. Successivamente, si è riflettuto sulle "Radici che

Raíces Piemontesas di Villa Mercedes, che ha proposto brani della tradizione e nuove interpretazioni, a testimonianza della vitalità culturale della comunità. In chiusura, una cena conviviale con menù tipico piemontese ha offerto l'occasione di condividere sapori e ricordi, rafforzando i legami tra le diverse generazioni.

L'evento si è inserito nel più ampio quadro delle attività delle associazioni piemontesi nel mondo, che da anni lavorano per mantenere viva la memoria dell'emigrazione e per trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio culturale delle radici. (ren.dut)

In calendario anche appuntamenti culturali in cui si parlerà dei piemontesi che vivono nel mondo

Radici, il festival dell'Identità

La terza edizione della rassegna conferma la vocazione di luogo di incontro e riflessione



La locandina della rassegna "Radici", proposta dalla Fondazione Circolo dei lettori di Torino, con il sostegno della Regione Piemonte. A destra, il curatore Giuseppe Culicchia e, in alto, l'assessore regionale all'Emigrazione, Maurizio Marrone. Tra i numerosi appuntamenti, tre sono gli incontri in cui si parla dei piemontesi che sono emigrati in tutto il mondo

Radici, il festival dell'identità (coltivata, negata, ritrovata) è tornato a Torino, con la sua terza edizione, ad interrogarsi sul tema dell'identità e sul nostro rapporto con noi stessi e con "l'Altro da noi". In un mondo che sembra accelerare verso un cambiamento profondo e radicale di ciò che conoscevamo, e spesso davamo per scontato, investendo ogni ambito, dalla geopolitica alla sessualità, dalla religione al linguaggio.

Radici ha dunque inaugurato l'edizione 2025. Il festival, iniziato giovedì 13, proseguirà sino a domenica 16 novembre, tra il Circolo dei lettori ed il Cinema Romano. Si tratta di un progetto della Fondazione Circolo dei lettori a cura di Giuseppe Culicchia con il contributo dell'assessorato all'Emigrazione della Regione Piemonte.

Dopo il successo delle precedenti edizioni, il programma propone una nuova serie di incontri, lezioni e spettacoli che affrontano il tema dell'identità, individuale e collettiva, e della memoria, in un contesto sociale sempre più complesso. Attraverso grandi voci e opere, Radici indaga come i cambiamenti culturali abbiano trasformato la nostra percezione del sé, invitando a riflettere sulla consapevolezza della propria individualità e del mondo.

«In un momento storico in rapidissima trasformazione, che spesso ci sorprende in modo non sempre positivo e ci lascia disorientati, torniamo a interrogarci su chi siamo e sul nostro rapporto con il mondo. Radici nasce proprio dal bisogno di riflettere sul concetto di identità e sulla necessità di coltivare la memoria in un tempo che sembra aver smarrito i propri punti di riferimento. Non per nostalgia del passato, ma per guardare al presente e al futuro con maggiore consapevolezza delle differenze, dei traumi e degli slanci che ci definiscono» è il commento di Giuseppe Culicchia, curatore di Radici e direttore della Fondazione Circolo dei lettori. «Quando è nato il festival, ormai tre anni fa, parlare di identità rappresentava una novità sul panorama culturale, oggi possiamo dire che in un mondo sempre più tumultuoso Radici ha anticipato i tempi esplorando le passioni, i contrasti e il dialogo tra idee diverse che infiammano l'attualità» dichiara l'assessore all'Emigrazione della Regione Piemonte Maurizio Marrone.

Radici ha preso il via al Circolo dei lettori nel pomeriggio di giovedì 13 novembre, con l'incontro "I Musei regionali dell'Emigrazione piemontese: Frossasco e Santa Maria Maggiore", con i rappresentanti dei Piemontesi nel Mondo: Ugo Bertello, Davide Rosso, Claudio Cottini, Rosanna Napoli, Chiara Monferrini, Joaquín Coniglio e Alfons J. Ravelli. Un momento di dialogo tra i presidenti e i comitati di gestione dei musei, le amministrazioni locali e le associazioni di emigrati, per raccontare la memoria viva dell'emigrazione piemontese e le sue radici culturali. Si è poi svolta una lectio di Paola Mastrocola, La nostalgia degli dei e il mito, un percorso tra Nietzsche, la fine del sacro e la trasformazione del mito nel nostro tempo; "Alle radici dell'opera d'ar-

te", con Alfonso Frugis, Michela Cardinali e Federica Pozzi, dedicato ai vent'anni del centro di restauro della Venaria Reale e, nella serata, il debutto della "Trilogia triestina" di Mauro Covacich: tre monologhi, un viaggio letterario tra Trieste e i suoi grandi scrittori. Radici, come da consuetudine, è anche cinema, a mezzanotte. In questa terza edizione di Radici di mezzanotte al Cinema Romano ogni sera del festival si rende omaggio a Claudia Cardinale. Il primo film proiettato è stato "I soliti ignoti" di Mario Monicelli, presentato da Giuseppe Culicchia ed Enrico Verra, in collaborazione con Aiace Torino.

Venerdì 14 novembre al Circolo si apre, alle ore 16, con "Un editore che guarda a Est", sulle orme di Corto Maltese, incontro con Francesco Colafemmina e Bruno Ventavoli, dedicato alla casa editrice Medhelan e al suo catalogo cosmopolita. Nel pomeriggio un doppio appuntamento: alle ore 17 "Incontro con Massimo Zamboni a partire da Pregate per Ea", in dialogo con Ottavia Giustetti, e "Ma siete sicuri di voler mettere radici a Milano?", monologo di Silvia Ballestra che racconta contraddizioni e fragilità del capoluogo lombardo. A seguire, alle 18, Emanuele Trevi dialoga con Martino Gozzi in Il tempo, grande scultore, a partire dal suo libro "Mia nonna e il conte", mentre attraverso l'incontro "Parli come badi!" Luca Ricolfi e Alessandro Chetta riflettono sull'evoluzione del "politicamente corretto", dalle origini inclusive agli effetti controversi nell'epoca dei social. Alle ore 19 arriva Fernando Aramburu, con il suo nuovo libro "Ultima notte da poveri", in dialogo con Bruno Arpaia su solitudine e contraddizioni della natura umana. In serata, alle 21, Mauro Covacich torna in scena con la seconda parte della sua Trilogia triestina, questa volta dedicata a James Joyce. Chiude la giornata, alle ore 24 al Cinema Romano, la proiezione di "Fitzcarraldo" di Werner Herzog, pellicola con Klaus Kinski e Claudia Cardinale per "Radici di mezzanotte".

Sabato 15 novembre si apre alle ore 11.30 al Circolo dei lettori, con l'incontro con Judith Koelemeijer, autrice di "Etty Hillesum. Il racconto della sua vita", in dialogo con Elena Loewenthal. Seguirà, alle ore 12, Riccardo Gasperina Geroni con "Ricominciare. Classici della letteratura italiana 1939-1962", un saggio che ripercorre la storia culturale italiana tra guerra e dopoguerra. Nel pomeriggio, alle 15, la poeta Vivian Lamarque e la scrittrice, curatrice e conduttrice della trasmissione Fahrenheit di Rai Radio 3 Susanna Tartaro si confrontano in "La poesia delle radici", dialogo sulla forza vitale e spirituale della poesia. A seguire, alle 16, Alessandro Aresu e Lucio Caracciolo discutono di geopolitica in "La Cina è (sempre più) vicina", mentre alle 16.30 Giorgio Amitrano rende omaggio a Yukio Mishima, seguito dalla presentazione de "L'esercito di Mishima" di Daniele Dall'Orco. Si proseguirà, alle ore 17, con il documentario "Radici. L'italianità come stato dell'anima", realizzato da Sofia Quercetti e Simona De Simone, grazie all'Istituto italiano di cultura e al Consolato Ge-

nerale d'Italia a Cordoba. Il documentario racconta della storia degli italiani in Argentina, ripercorre le tappe dell'emigrazione e si sofferma sulla trasmissione della lingua d'origine tra le generazioni, in città come Córdoba, Colonia Caroya, San Francisco. Segue, alle 18, l'incontro con il grande artista Milo Manara, in dialogo con Fulvia Caprara, su "Il Nome della Rosa vol. 2", ripercorrendo la sua carriera tra erotismo, arte e cultura pop. E poi ancora l'incontro "Alle radici dell'odio", alle 19, con Alessandro Campi e Paolo Borgna, dedicato al saggio "Una esecuzione memorabile", sull'uccisione di Giovanni Gentile. La serata prosegue, alle 21, con l'ultimo episodio della "Trilogia triestina", con Mauro Covacich che dedica il suo monologo a Umberto Saba e si conclude al cinema con Radici di mezzanotte, che propone La pantera rosa di Blake Edwards per l'omaggio a Claudia Cardinale.

Domenica 16 novembre la giornata conclusiva si apre, alle ore 10, con "Tra respiro e reminiscenza, laboratorio sul mondo del profumo" con Diletta Tonatto. Più tardi doppio appuntamento, alle ore 12: Buon compleanno, "La Biennale di Venezia" per celebrare il primo anniversario della rinata rivista di Arte, Cinema, Danza, Musica, Teatro, Moda con il presidente Pietrangelo Buttafuoco; e "Sull'attualità dei classici", con Simone Regazzoni e Valeria Parrella, un dialogo su filosofia, letteratura e rilettura del passato. Seguirà, alle ore 12.30, "A ritroso, in cerca della verità, verso l'origine di ogni cosa", con Nadia Terranova e Valeria Curzio, un confronto su identità, memoria familiare e ricerca personale. Nel pomeriggio, sul tema "Identità": alle ore 15, nuove e storiche migrazioni a confronto, curato da Maddalena Tirabassi direttrice Centro Altreitalie sulle Migrazioni Italiane, con Riccardo Roba, Elisa Colla, Andrea Ballatore, Luz Allegranza, membro del Gap, Gioventù Argentina-a Piemontèisa, il gruppo giovanile della Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi d'Argentina, Manuela Paterna Patrucco e Anna Coggiola del Circolo Piemontesi Messico, mette in dialogo generazioni di emigrati piemontesi. Alle 15.30 tocca a Luciano Lanna presentare "Attraversare la modernità", con Davide Rondoni, mentre alle ore 16 Francesco Piccolo e Caterina d'Amico ricordano "Il cinema di Suso Cecchi d'Amico", in collaborazione con Giulio Einaudi editore. Nel pomeriggio, alle 16.30, Annalisa Terranova dialoga con Giorgio Ballario su "Margherita. Un incontro al di là del tempo", e alle 17 Massimo Polidoro tiene una lectio a partire da "Il mistero delle origini dell'uomo", tra scienza, mito e antropologia. A seguire, alle ore 18.30, il momento del grande scrittore isrealiano David Grossman, che dialoga con Giuseppe Culicchia sul ruolo dello scrittore di fronte alla Storia.

Il festival chiude in musica e poesia, alle ore 20, con "Alle radici della poesia a bolu", con i poetas Bruno Agus e Nicola Costantino Farina, accompagnati dai Tenores di Ula Tirso Nicola Argiolas, Gian Luigi Dessi e Nicolò Cossu per un viaggio nelle tradizioni orali sarde e nella potenza della parola improvvisata. Quattro giorni, dunque, per esplorare le radici della nostra identità culturale, tra libri, immagini, voci e memorie. Radici conferma la sua vocazione di luogo di incontro e riflessione, dove il passato è allo stesso tempo memoria e materia viva che continua a parlarci del presente e ci aiuta a guardare al futuro.